

Cars 2 — P2459

USA, 2011, 106'

di John Lasseter e Brad Lewis

Mentre Saetta McQueen e Carl si trovano al campionato mondiale di automobilismo, quest'ultimo viene invischiato, a causa di un equivoco, in un affare di spionaggio internazionale. *Cars 2* punta su una trama da classico film di spionaggio, che strizza l'occhio ai capolavori del genere e che punta a divertire e intrattenere solo un pubblico di giovanissimi.

Ribelle - The Brave (Brave) — P2049

USA, 2012, 93'

di Mark Andrews e Brenda Chapman

Dall'impianto classico ma aggiornato sapientemente ai gusti delle ragazzine 2.0, *Ribelle - The Brave* contiene più di un riferimento alla tradizione delle principesse Disney, di cui però si ribalta la prospettiva: Merida è tutt'altro che perfettina nei modi e nell'aspetto, più portata all'azione che alla vita di corte e totalmente disinteressata a trovare il "principe azzurro". Anche per questo, il film è originale e sorprendente, tanto dal versante narrativo quanto da quello visivo: è una favola d'altri tempi che sfrutta però le più innovative intuizioni della computer grafica per rappresentare i paesaggi mozzafiato e l'indomita criniera rossa della protagonista, un lavoro di precisione dai risultati sorprendenti.

Inside Out — D1441

USA, 2015, 94'

di Pete Docter

Con *Inside Out*, la casa di produzione americana è riuscita a superare se stessa, costruendo un caleidoscopio vorticante di colori, dove filosofia e psicanalisi, azione e sentimento, si mescolano miracolosamente, raggiungendo vette introspettive (ed è il caso di dirlo, visto che gran parte della pellicola è ambientata all'interno della mente umana) impensabili. Un vero e proprio trattato scientifico su quel meraviglioso mistero che è la mente, con incursioni geniali e visionarie all'interno dell'inconscio e del pensiero astratto realizzato con una finezza estetica che non ha nulla da invidiare al più grande cinema d'autore.

Sinossi LongTake.it

méd:ateca

sentieri 24
underground Pixar
(r)evolution



Il primo lungometraggio creato nei "Pixar Animation Studios" uscì nelle sale americane nel weekend della festa del ringraziamento del 1995: *Toy Story* fu un successo e incassò più di 300 milioni di dollari in tutto il mondo, spianando la strada ad un'industria dell'animazione interamente nuova. L'Academy assegnò a John Lasseter, regista del film e direttore degli Studios, un Oscar speciale per aver creato il primo lungometraggio della storia animato al computer: da quel momento in poi il cinema d'animazione non sarebbe più stato lo stesso.

"L'approccio con cui abbiamo iniziato era molto semplice: fare film nel modo in cui ci piacciono i film", racconta Lasseter, "Solo questa era la regola, oltre naturalmente all'idea di fare film per divertire tutto il pubblico, dai bambini agli adulti. L'animazione non è un genere, è un mezzo. I nostri film non sono quindi per bambini, sono "anche" per bambini."

Per questo, inizialmente, i registi della Pixar decisero di prendere progressivamente le distanze dallo stile della Disney, che all'epoca aveva il dominio assoluto del panorama mondiale dell'animazione: "All'inizio ci siamo buttati in questa avventura con molta ingenuità", spiega Andrew Stanton, "e con l'idea soprattutto di realizzare film che non avessero canzoni, villaggi felici in cui tutti ballano, villain troppo marcati o storie d'amore. Il bello è che, siccome eravamo agli

inizi, abbiamo chiesto consiglio alla Disney: ci hanno detto di fare film con canzoni, villaggi felici, villain marcati e storie d'amore! Abbiamo fatto di testa nostra".

Toy Story infranse di fatto molte regole: non era un musical come tutti i gli altri cartoni animati Disney degli anni '90, ma una storia moderna con personaggi originali con una profondità emotiva totalmente inedita fino a quel momento. L'utilizzo della computer grafica permise inoltre a Lasseter & co. di realizzare sequenze molto più lunghe e complesse rispetto a quanto visto nei film d'animazione tradizionali. E quindi, anche se oggi, dal punto di vista grafico, *Toy Story* ci appare come qualcosa di nettamente superato, riguardandolo veniamo comunque risucchiati nel suo mondo, i suoi personaggi continuano a piacerci, la sua storia non smette di appassionarci. La rivoluzione messa in atto dalla Pixar fu quindi qualcosa che andò oltre la tecnica: fu uno stravolgimento totale del modo di concepire e realizzare il cinema d'animazione. Da quella festa del ringraziamento del 1995 ad oggi le cose sono cambiate parecchio e il cinema d'animazione è diventato uno dei terreni più fertili della Hollywood dei nostri giorni. Ne approfittiamo quindi per ripercorrere, con il 24° appuntamento di Sentieri Underground, le opere più significative firmate "Pixar Animation Studios".

Toy Story - Il mondo dei giocattoli — P1671



USA, 1995, 71' di John Lasseter

E se nascosti ai nostri occhi i giocattoli si animassero di vita propria? Partendo da questo assunto semplicissimo, John Lasseter ha creato un caposaldo dell'animazione moderna, una pietra miliare che ha segnato l'inizio dell'era della computer grafica. Il nuovo che avanza, il progresso che inevitabilmente fagocita il passato: riflessioni che nascono esaminando il film da un punto di vista tecnico e che inevitabilmente si riflettono sulla storia dei due protagonisti, Woo-

dy e Buzz, destinati a essere rivali ma anche a ritrovarsi uniti nei profondi valori dell'amicizia.

A Bug's Life - Megaminimondo — D005



USA, 1998, 95'

di John Lasseter e Andrew Stanton

Con questo secondo lungometraggio, la casa d'animazione americana racconta una storia comune da un punto di vista originalissimo: attraverso lo sguardo di una formichina, il film pone l'accento sull'intraprendenza individuale e sull'importanza di pensare fuori dagli schemi, caratteristica che, a posteriori, può essere ricondotta anche al modo di lavorare degli stessi creativi Pixar. Puntando su una narrazione corale e ricca di sorprese, Lasseter ha diretto un lungometraggio trascinate, ricco di personaggi indimenticabili e di momenti a dir poco esilaranti

Toy Story 2 - Woody e Buzz alla riscossa — P1672



USA, 1999, 92' di John Lasseter

Non c'è da stupirsi se, visto il successo ottenuto con il primo *Toy Story - Il mondo dei giocattoli* (1995), la Pixar abbia pensato di mettere in cantiere un seguito che raccontasse le nuove, mirabolanti avventure della strana coppia formata da Woody e Buzz Lightyear. Il secondo capitolo, lungi dall'essere il solito sequel fatto con lo stampino, si dimostra pienamente all'altezza del precedente, non soltanto per gli incredibili progressi tecnologici fatti nel campo dell'animazione in computer grafica, ma anche per la maturità con la quale trasforma una storia di avventura con protagonisti dei giocattoli in una riflessione sul dilemma esistenziale che scaturisce dall'incertezza rappresentata, per tutti, dal futuro.

Monsters & Co. (Monsters, Inc.) — P1868



USA, 2001, 92' di Pete Docter

Capace di stupire con un geniale ribaltamento di prospettiva (sono gli esseri umani a fare paura ai mostri), il film è una fucina di trovate creative e divertenti con protagonisti il gigantesco Sullivan e il piccolo Mike, indimenticabili (e mostruosi) personaggi al centro di una vicenda che prende ancor più ritmo con il passare dei minuti. Tra i massimi punti di forza, la capacità di ritrarre i mostri e il loro mondo in maniera quasi speculare al nostro (con conseguenze naturalmente esilaranti) e la maturità con cui viene affrontato il tema del diverso: la piccola umana Boo si ritrova in un ambiente (l'universo dei mostri) che non le appartiene generando panico e diffidenza tra gli abitanti. La fantasia è certamente al potere, ma c'è anche spazio per un approfondimento psicologico sui protagonisti tutt'altro che banale e, specialmente nel finale, toccante fino a commuovere.

Alla ricerca di Nemo — P1852



(Finding Nemo) USA, 2003, 100'
di Andrew Stanton

Il lungo viaggio di Marlin, tra meduse, testuggini, squali in riabilitazione e gabbiani, è un invito spassionato a liberarsi delle proprie paure prima di rimanerne perennemente intrappolati; ma è anche la storia emozionante di un padre disposto ad affrontare quelle stesse paure pur di ricongiungersi con suo figlio. Il risultato è un avvincente road-movie subacqueo, ricco di personaggi esilaranti, tra cui spicca la smemorata Dory, e forte di un ritmo che non presenta cali per tutta la durata. Vincitore del premio Oscar come miglior film d'animazione.

Gli Incredibili - Una "normale" famiglia di supereroi



(The Incredibles) USA, 2005, 115'
di Brad Bird

Liberamente ispirata a I Fantastici Quattro di Stan Lee e Jack Kirby, la famiglia creata da Brad Bird racchiude tutti i problemi e i "super problemi" delle più note controparti cartacee (inclusa una nota nostalgica per la "golden age"), senza lasciarsi mancare i battibecchi marito-moglie né gli scontri generazionali con i figli. Con i suoi tanti riferimenti espliciti, Gli Incredibili rappresenta un omaggio sentito e sincero al radicato fenomeno culturale americano dei comics (evidente la genesi fumettistica del riuscitissimo villain), ma è l'intero impianto narrativo a risultare coinvolgente al punto giusto. Un ottimo intrattenimento, condito anche da gustose strizzate d'occhio all'immaginario dei film di spionaggio.

Cars - Motori ruggenti — P1338



USA, 2006, 117' di John Lasseter

Nel viaggio che la condurrà all'ultima gara della Piston Cup, la presuntuosa auto da corsa Saetta McQueen attraversa la piccola cittadina di Radiator Spring, rovinando completamente la strada principale. Costretto a rimediare al suo errore, Saetta troverà nella cittadina tutti quei valori che pensava di non conoscere. Decisamente più canonico della maggior parte dei film della casa californiana, è comunque un prodotto ben confezionato e capace, in parte, di far riflettere: al suo interno c'è un caloroso invito a rallentare rispetto ai ritmi imposti dalla vita moderna, tirare il freno e fermarsi per scoprire (o riscoprire) quei valori che rischiamo sempre di mettere in secondo piano.

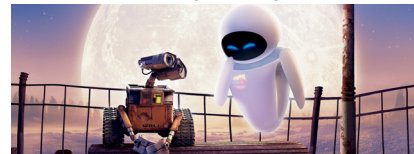
Ratatouille — P2287



USA, 2007, 111' di Brad Bird

Solo la Pixar poteva mettere insieme due elementi oggettivamente inconciliabili, come l'alta cucina e i ratti, e tirarne fuori un film meraviglioso. Magnificamente diretta da Brad Bird, Ratatouille è una pellicola che parla di integrazione ma anche dell'enorme dose di coraggio che ci vuole nell'inseguire i propri sogni e le proprie passioni; inoltre, attraverso la straordinaria figura di Anton Ego, pone una riflessione sul ruolo del critico e della critica che, da sola, vale l'intero film. Impossibile non emozionarsi davanti a Ego che, proustianamente, rivive le emozioni della propria infanzia assaggiando le prelibatezze preparate per interposta persona da Remy. Splendida l'atmosfera poetica e sognante di una Parigi più vera del vero ricostruita attraverso la CGI, una festa per gli occhi, e divertenti i ritmatissimi siparietti quasi totalmente ambientati dentro la cucina di Auguste Gusteau, uno chef eccentrico ma democratico convinto che chiunque possa cucinare.

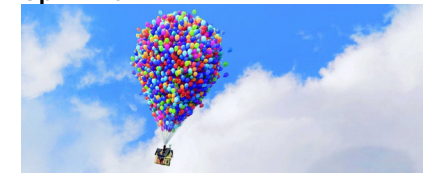
WALL•E — MA18 + D231



USA, 2008, 98'
di Andrew Stanton

Tra i più alti risultati raggiunti dal cinema d'animazione del nuovo millennio, WALL•E è un'opera dotata di un'impressionante apparato visivo e di grande spessore contenutistico. Particolarmente tagliente, soprattutto per un prodotto d'animazione a stelle e strisce, risulta la critica che Andrew Stanton rivolge a una società immemore del proprio passato e incapace di costruirsi un futuro, trasformata nel corpo e nello spirito dopo anni di sfrenato consumismo. E sono proprio il passato e il futuro a trovare la perfetta rappresentazione in WALL•E e EVE, i due robot protagonisti che, con il loro amore puro e platonico, incarnano tutti quei sentimenti umani apparentemente perduti e seppelliti sotto tonnellate di spazzatura.

Up — P1871



USA, 2009, 95'

di Pete Docter e Bob Peterson

Se Ratatouille (2007) e WALL•E (2008) possono essere considerati i film della piena e definitiva maturità per la Pixar, niente di meno si può pensare di questa splendida elegia in CGI, soprattutto quando in una sola e memorabile sequenza (tra le più commoventi del nuovo millennio) si riesce a condensare un'intera e appassionata vita di coppia. Up, oltre a essere una straordinaria avventura tra cani parlanti, uccelli coloratissimi, vecchi avventurieri e paesaggi mozzafiato, è anche un racconto delicato e commovente sulla (in) capacità di elaborare il lutto e sulla presa di coscienza che, se la morte è la fine di tutto, la vita offre in cambio infinite pagine bianche su cui scrivere nuovi capitoli della propria personale avventura. Un film strepitoso, da vedere e rivedere sempre con il fazzoletto a portata di mano.

Toy Story 3 - La grande fuga — P1673



(Toy Story 3) USA, 2010, 103'

di Lee Unkrich

Toy Story 3 è senza dubbio il miglior titolo della trilogia e uno dei punti più alti mai raggiunti dall'animazione a stelle e strisce: aperto da un incipit spettacolare, il film affronta con grande spessore il tema dell'abbandono e dell'accettazione dei cambiamenti a cui non ci si può sottrarre. Quello di Lee Unkrich è un tipico esempio di escape movie (i giocattoli devono fuggire dall'asilo/prigione in cui sono finiti), ricco di citazioni e impreziosito da tanti memorabili personaggi.